



Collana: **SANTI, BEATI**
E VITE STRAORDINARIE

I proventi del volume saranno interamente devoluti per le intenzioni lasciate da suor Annita.

Per testimonianze e info è possibile contattare Lucia Bigozzi all'indirizzo mail: lb65roma@gmail.com

LUCIA BIGOZZI

AI PIEDI DELLA CROCE

*La scelta di suor Annita Bindi,
padre Candido Amantini, padre
Giorgio Giorgini, Maria Ester Malfetti*



Testi: **Lucia Bigozzi**

© Editrice Shalom - 7.10.2016 Beata Vergine Maria del Rosario

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena

ISBN 9788884044631

Per ordinare questo libro citare il codice 8831



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

Prefazione	6
Introduzione	13
Nel Mysterium Crucis il segno dell'alleanza nuziale tra Dio e l'uomo	26

Annita, un “cencino nero” nella mani di Gesù..... 37

1. Cenni biografici.....	45
2. L'identità spirituale.....	59
3. Suor Lucia e quell'anno in convento con Annita.....	67
4. Annita e suor Enrica: il prodigio della guarigione	82
5. Oltre la porta socchiusa.....	90
6. Meditazioni e preghiere di suor Annita	92

Candido, l'uomo che si spogliò di sé

per riempirsi di Cristo 103

1. Cenni biografici.....	109
2. L'identità spirituale.....	115
3. Il Postulatore e il Servo di Dio	125
4. Il senso della missione	133
5. La sintonia spirituale con suor Annita.....	144

Giorgio, il cappuccino “guerriero” di Maria..... 165

1. L'identità spirituale.....	169
2. Il senso della missione	172
3. La sintonia spirituale con suor Annita.....	175
4. Faccia a faccia con padre Giorgio e suor Annita.....	198

Maria Ester, la professoressa che “insegnava” Gesù.... 209

1. Il senso della missione: santità universale.....	215
2. L'identità spirituale.....	225
3. La sintonia spirituale con suor Annita	253

La suora del sorriso 261

Prefazione

Delle quattro persone speciali di cui parla questo libro, non ho avuto una conoscenza personale di padre Candido Amantini, figura molto nota per il suo lungo servizio alla Scala Santa.

Padre Giorgio Giorgini, pur avendolo incontrato poche volte, è stato per me una guida paterna. Mi rendevo conto che aveva doni particolari.

Maria Ester Malfetti l'ho conosciuta quando lei frequentava l'università a Firenze e io studiavo ostetricia. Viaggiavamo insieme in treno. A quel tempo il tragitto da Arezzo a Firenze durava due ore e quindi c'erano tempi lunghi e tante occasioni per ascoltarsi. Ho avuto modo di apprezzarne la raffinata intelligenza e l'elegante discrezione. Era una donna mite.

Io penso che suor Annita Bindi, con la sua santità, abbia influenzato queste tre persone e che tutte si siano arricchite a vicenda. La sostanza della loro vita è stata una fecondità d'amore paterno e materno. Erano persone di fede, di pace e di letizia francescana.

Suor Annita era donna dal fisico fragile. Ma resisteva al peso di tanti dolori, suoi e altrui, dei quali si caricava nel suo andare verso il Gòlgota. La sua nota caratteristica era una maternità spirituale verso i sofferenti. Assorbire il dolore altrui e offrirlo

pregando era lo stile della sua “terapia” per liberare dal male o alleggerire chi aveva davanti.

Era una maternità eroica, vissuta giorno e notte per accogliere tutti. Si dice infatti che a volte passasse le ore notturne, anche fino alle quattro del mattino, a rispondere al telefono, stando appoggiata a un tavolo. Non poteva sedersi né sdraiarsi. Ascoltava molto e comunicava la carità con poche parole. Di più non sarebbe stato necessario, perché la fecondità che il suo travaglio (tanto doloroso quanto nascosto) generava negli altri era grande.

Ai suoi dolori fisici, oltre a quelli altrui che assorbiva, si aggiungevano denigrazioni da parte di chi più avrebbe dovuto capirla. Mi risulta che ad alti livelli sia stata bollata come una “fanatica”. Lei intuiva e, in silenzio, tollerava tutto. Pare inoltre che qualcuno dei suoi detrattori voglia oggi negare la santità di suor Annita, per il fatto che non era ufficialmente una monaca né una suora.

Personalmente sostengo l’esatto opposto. Se nessuno le fa da spalla, significa che il merito è maggiore, perché tutto suo! Il valore di suor Annita è nella sua persona. È unica e irripetibile, come ogni creatura di Dio.

Spetta alla Chiesa, con i suoi tempi, riconoscere le virtù eroiche. Io tuttavia – avendola conosciuta da vicino – mi permetto di ritenerla una santa “moderna” e “pienamente donna”.

È santa moderna perché risponde ai bisogni del nostro tempo, quale donna che trasmette speranza in una società di sofferenti e disperati.

È donna radicata nella fede. In un'epoca che brancola nel buio perché ha smarrito la fede, lei la concretizza con la preghiera, il sacrificio e il dono. Prega per un mondo che ha dimenticato di pregare. Vive il dono del sacrificio nel silenzio. È crocifissa per novant'anni in una gabbia di ferro, con le immaginabili umiliazioni di vario genere, legate alla privazione dell'autonomia. In questo tempo che rifiuta e ridicolizza il sacrificio, lei fa del suo sacrificio un dono a Cristo crocifisso, per amore di tutti. Quindi è donna di fede, di speranza, di carità.

Nella società dell'individualismo, lei accoglie tutti indistintamente. Nell'epoca dell'arrivismo lei si fa umile.

Parla poco, si esprime con un sorriso permanente e mai si lamenta. Se le domandi come sta, lei risponde, sorridendo: «C'è chi sta peggio». Ha uno sguardo buono e acuto, che penetra e consola.

In un'epoca dall'identità sessuale liquida e mutevole, questa nostra “santa” è pienamente donna, cioè femmina, sposa e madre. È femmina che vive una tenerezza accogliente, caratteristica propria della natura delle donne. È sposa: sposa di Cristo per amore, totalmente conforme al suo Sposo crocifisso; è una passionista. È madre, che

vola col cuore in alto e vede il cielo, ma tiene i piedi per terra, premurosa e attenta ai bisogni di tutti. A volte, guardandola, dava l'impressione che fosse in estasi, ma questo suo stato non la distraeva dall'attenzione e dall'ascolto che ti concedeva.

La sua esperienza mi ha aiutato a capire meglio il collegamento tra maternità fisica e maternità spirituale, due modi diversi in cui la donna si realizza. Perché, nonostante quello che affermano oggi certe ideologie, la donna – per sua natura – è visceralmente madre: nella mente, nel cuore e nel corpo.

Suor Annita viveva questa vocazione materna in modo spirituale, concretizzando le sue capacità innate di intuizione, comprensione, dolcezza, generosità e sacrificio per amore, uniti a tanta misericordiosa tolleranza. Ti faceva mettere seduto, a tuo agio e, mentre ti ascoltava pazientemente lasciandoti parlare anche a lungo, lei rimaneva in piedi nella sua gabbia che le impediva di sedersi, e si appoggiava allo stipite della porta. Quando ti guardava, a volte era come se ti leggesse dentro, anticipando quello che le avresti confidato. E quindi la sua pazienza era raddoppiata, perché aspettava che tu arrivassi in fondo nell'esposizione.

Nella mia lunga esperienza di ostetrica ho compreso che la maternità, comunque si mani-

festi, è la religione sopra le religioni e le unisce tutte, perché è la religione dell'amore uguale per tutti: l'amore materno, che tutti ci ha generati. È questo l'ecumenismo vincente: la maternità quale abbraccio di fraternità universale, perché è unico il cuore di madre. Suor Annita ha vissuto ogni giorno questo abbraccio fraterno: con la sua capacità di accoglienza generava vita e trasmetteva pace. Dal suo incontro uscivi rinato.

E non dimentichiamo che la nostra amica santa ha ottenuto miracoli anche per gestanti in difficoltà e per donne sterili. Un recente regalo lo ha fatto alcuni mesi fa a una donna con aborto già programmato. A Casa Betlemme abbiamo invocato con fiducia l'aiuto di suor Annita e, il giorno seguente, quella drammatica situazione apparentemente irremovibile si è completamente capovolta; e noi continuiamo a domandarle altre grazie.

Purtroppo, con la caduta della fede, la vita perde senso. È qui che la maternità spirituale di suor Annita è ultramoderna. Con la sua preghiera e con la sua sofferenza, riporta la fede e fa rinascere il canto gioioso della vita, come il canto della tortora a primavera.

Un'ultima pennellata sulla nostra "santa": in quanto donna e madre, è vera figlia di Maria, la Madre per eccellenza. Suor Annita ne è imitatrice. È Maria la donna che ha provato le profondità

del dolore nel servizio e nell'umiltà: capace prima di espropriarsi del suo Bambino neonato per deporlo nella mangiatoia, quale pasto per l'umanità intera, e, dopo, capace di rimanere in piedi sotto la Croce per sostenere quel Figlio nell'obbedienza totale.

La spiritualità dell'incarnazione della Croce per amore aveva in suor Annita il fascino e il genio della semplicità. In definitiva, io considero suor Annita Bindi una splendida incarnazione, al femminile, del Cristo crocifisso.

E dobbiamo essere grati a Lucia Bigozzi per questo nuovo libro, perché è davvero adatto ai nostri giorni. In una società intossicata dal piacere e in un'epoca in cui emerge la tentazione di edulcorare la nostra fede, la figura di suor Annita, insieme alle altre tre illustrate dall'autrice, ci ricorda che noi «annunciamo Cristo crocifisso» (1Cor 1,23).

Flora Gualdani
ostetrica, fondatrice dell'Opera
Casa Betlemme (Arezzo)



«Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me».

S. Paolo (Gal 2,19b-20).

Introduzione

Il viaggio con suor Annita continua. È un viaggio senza tempo: prende avvio nel periodo in cui la terziaria passionista ha vissuto il suo transito terreno, ma si rinnova e si rigenera nel tempo di oggi, in ciò che lei ci ha consegnato, a qualche anno dalla sua nascita al cielo: una spiritualità profonda, un rigore e una disciplina assoluti nella fede, una straordinaria compenetrazione in Gesù. Nella dolcezza del sorriso e della sua esile figura, minata dal morbo di Pott, imprigionata per quasi novant'anni in un pesante busto di ferro che le impediva di sedersi, mentre un poggiamiento le bloccava i movimenti della testa, suor Annita si staglia come una donna estremamente coraggiosa e coerente, un impavido “guerriero” di Cristo o, come lei diceva di sé, «un cencino nero nelle mani di Gesù».

Con la forza dell'umiltà suor Annita ha saputo rompere gli schemi, ribaltare le prospettive, ri-

scrivere e mostrare sul suo corpo cosa è il dolore e in che modo bisogna farci i conti. È uno dei tratti dell'esperienza spirituale che conferma la modernità della missione di questa piccola-grande suora che ho avuto la grazia di conoscere fin da piccola, ma che solo dopo il suo passaggio terreno ho potuto riscoprire in tutta la sua essenza. Quel «cencino nero nelle mani di Gesù» mi ha travolto, preso per mano, fatto correre, cambiato la vita, indicato un'altra direzione.

Così, dal primo volume *Accettare e offrire. In silenzio* (Editrice Shalom, 2015, cod. 8760) – un'antologia di testimonianze sull'opera della terziaria passionista – il viaggio con suor Annita è proseguito fino a *Ai piedi della Croce*. Un'espressione che ci rimanda al momento fondamentale nella storia della salvezza dell'uomo, al luogo dove, con Maria e Giovanni, insieme alle pie donne, ci ritroviamo tutti. E vogliamo escludere suor Annita? Lei ha vissuto ai piedi della Croce, sentendo sulla sua carne la passione di Gesù.

Lavorando sulla sua opera, leggendo e rileggendo le meditazioni che paiono veri e propri dialoghi con Gesù, ritrovo le parole di san Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Qui c'è il punto più alto